

IL VOMERE

Mensile dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura di Brindisi

ANNO IV - N. 11-12

DIREZIONE E REDAZIONE in BRINDISI
Via Indipendenza, 24 - Telef. 13-14

Brindisi, Nov.bre-Dicembre 1941-XX

ABBONAMENTO ANNUO: Ordinari L. 6 - Organizzati L. 3 - Un numero 0,50
Spedizione in abbonamento postale

IL LAVORO RURALE SAPRA' ESSERE ALL'ALTEZZA DELLA CONSEGNA AFFIDATAGLI DAL DUCE

Il Rapporto dei dirigenti nazionali e provinciali

Un popolo duro

Il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, ha tenuto rapporto ai Segretari delle Unioni provinciali ed ai Capi degli Uffici di coordinamento.

Alla riunione hanno partecipato altresì i Segretari delle Federazioni nazionali, i Direttori dei servizi, gli Ispettori ed i Capi degli uffici.

Il Presidente Confederale ha iniziato il rapporto elevando il pensiero alla memoria di Luigi Raza e a quella di tutti i gloriosi Caduti per la Grandezza della Patria ed inviando un fervido saluto a tutti i Combattenti di questa nostra guerra rivoluzionaria.

Passando ad occuparsi dell'azione da svolgere, egli ha tracciato direttive della sua azione deve derivare un sempre più efficace potenziamento dell'organizzazione sindacale che deve essere spiritualmente e materialmente attrezzata ad adempiere agli importanti compiti che, nell'attuale momento, le affida il Regime.

Perché questo risultato sia conseguito in pieno, occorre realizzare la perfetta fusione di intenti e di opere tra centro e periferia. E' solamente attraverso questa intima e stretta fusione che il centro viene posto in condizione di esprimere, in ogni circostanza, le giuste e legittime aspirazioni delle categorie rappresentate e la periferia è posta in grado di applicare con passione ed intelligenza quanto viene deliberato al centro. Il potenziamento dell'azione dei sindacati nazionali e provinciali di categoria, la creazione presso ogni servizio confederale di apposite consulte, composte di camerati scelti tra i dirigenti provinciali soprattutto la realizzazione di frequenti contatti consentiranno il raggiungimento di questa finalità con pieno vantaggio della tutela e dell'ulteriore ascesa del lavoro agricolo.

Illustrando successivamente la situazione tariffale e salariale, il Presidente Confederale, dopo aver sottolineato l'importanza delle provvidenze veramente eccezionali che il Governo fascista, ha emanato a favore dell'agricoltura italiana, appunto per la sua fondamentale e vitale funzione nel quadro dell'economia nazionale, ha rilevato i benefici che non solo i lavoratori ma l'incremento di tutte le attività produttive rurali possono ritrarre dalla creazione di rapporti di interezza e di compartecipazione del lavoro al prodotto.

Sia nella stipulazione delle norme contrattuali come nel normale espletamento della sua opera, l'azione del sindacato deve inoltre far sì che il lavoro rurale possa beneficiare in pieno di quelle misure previdenziali ed assistenziali che il Regime gli ha elargito e alla cui pratica di realizzazione le categorie contadine — è bene ricordarlo — partecipano con una somma di doveri e di sacrifici. Solo con la tutela dei loro

giusti interessi e con la parificazione dei loro diritti a quelli delle altre categorie si otterrà che i lavoratori agricoli non disertino le campagne e si mantengano saldamente legati alla terra.

Messi in risalto i particolari com-

ragguagli sulle questioni formulate ed ha affermato che il lavoro rurale, esaltato, potenziato e tutelato dal Fascismo, saprà essere all'altezza della consegna affidatagli dal Duce.

Il Rapporto si è iniziato e chiuso col «Saluto al Duce.»

Nelle adunate del 28 Ottobre, del 4 e del 18 Novembre, il popolo italiano, accorso in folla compatta per celebrare le storiche date ha solennemente riaffermata la sua decisa volontà di durare e di vincere.

Il 28 ottobre esso ha ricordato la Sua Marcia: perchè effettivamente in quel lontano giorno fu l'autentico popolo di questa antica e giovanissima Italia che imboccò risolutamente la strada delle grandi gesta e delle mete decisive. Il 4 novembre esso ha soprattutto ricordato il sacrificio che la Nazione sopportò nella guerra mondiale e che si riassume in queste cifre: 672 mila caduti, 1 milione di feriti e 400 mila mutilati ed invalidi; sacrificio che i Paesi demoplutocratici non solo avvilirono ma ripagarono anche con l'ingratitude e l'ingiustizia. Il 18 novembre ha celebrato il virtuale inizio di questa guerra: il sasso di Balilla scagliato ancora una volta contro uno dei più potenti Imperi del mondo, e la coalizione dei 52 Stati succubi della volontà britannica.

E che quel sovrano disprezzo del mortale rischio non fosse vana e passeggera ostentazione di un coraggio fittizio, il popolo italiano lo sta largamente dimostrando nel corso dell'odierno conflitto. In divisa grigio-verde, battendosi da eroe sui più aspri e difficili fronti, o in funzione civile di contadino, operaio, professionista, sottoposto a spietati e feroci bombardamenti, nella città e nei villaggi, sui campi e nei luoghi del lavoro senza discriminazione né misericordia perpetrati da un nemico che fa aperta professione e ostentazione di cinismo e di brutalità, il popolo italiano ha tenuto e tiene

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri - riunito il 29 novembre, dodicesima giornata della battaglia in Marmarica - manda il saluto degli italiani:

AGLI EROICI COMBATTENTI DI GONDAR, la cui bandiera ideale, non ammainata, è affidata dalla Patria ai giovani che un giorno - e per sempre - la riporteranno nelle terre consacrate dal sangue di tre generazioni guerriere;

AI COMBATTENTI DELLA MARMARICA e dello C.S.I.R. che in piena fraternità d'armi coi camerati germanici lottano contro il disperato sforzo offensivo dell'Impero inglese e contro la estrema difesa del bolscevismo;

ALLA GENTE DELL'ITALIA MERIDIONALE E INSULARE, che in prima linea e calma e disciplinata di fronte all'offesa nemica, fa blocco coi soldati e mostra al mondo la irremovibile volontà di vittoria del popolo italiano.

piti che l'attuale storica ora affida al sindacalismo agricolo fascista e rilevato che l'adempimento di questi compiti deve portare il sindacato non solo all'esatta interpretazione delle esigenze delle categorie rappresentate ma anche alla piena comprensione, da parte delle categorie stesse, dei doveri che esse sono chiamate ad assolvere verso la Patria in guerra, il Presidente Confederale ha fatto presente che solo nella fedele attuazione della consegna ricevuta il sindacalismo fascista dimostrerà la sua vitalità, la sua capacità la sua maturità.

«Non è senza significato - ha concluso - che questo rapporto si svolge all'indomani del passaggio dei poteri bonificati dell'Agro Pontino in proprietà dei coloni che li hanno coltivati ed alla vigilia della celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma.

«Nel suo trionfale cammino, la Rivoluzione fascista come ha realizzato tutte le tappe e tutte le mete prefissesi così ha mantenuto fede alle sue promesse. Così sarà anche per l'avvenire. Così sarà soprattutto per questa nostra Guerra rivoluzionaria che, secondo la volontà del Duce a Vittoria conseguita, deve portare e porterà, all'elevazione e alla creazione di condizioni di benessere per tutte le masse contadine italiane.

Hanno successivamente interloquuto numerosi dirigenti sindacali prospettando problemi e situazioni.

Il Presidente Confederale ha riassunto la discussione fornendo ampi



Vinceremo!

duro: contrattaccando violentemente ovunque può, deciso a far pagare ben care ai bolscevichi di Londra e ai plutocrati di Mosca tutte le offese e le distruzioni e lo scempio di donne e bambini, e vecchi e inermi, freddamente perpetrato in questi giorni.

Bandiera sublime di questo popolo, i difensori del Gondar: eroi senza speranza eppure accesi dalla certezza più grande e superba: quella che alla fine l'Impero balzerà da questa mischia più grande e più vivo perchè la sua resurrezione fu oramai pagata con sangue generoso e con ardore implacabile tanto quanto basta perchè niuna umana ostilità possa oramai cancellarlo dal novero delle cose destinate a superare l'oltraggio del tempo e degli uomini.

Contro la demoplutocrazia ed il bolscevismo fino alla vittoria

Le operazioni sul fronte orientale non ristagnano nonostante il « generale inverno ». Infranti i principali capisaldi della difesa nemica, le vittoriose Armate italiane, germaniche, ed alleate proseguono metodicamente nell'annientamento dei residui nuclei della resistenza sovietica.

Questo « generale inverno » è, dunque, destinato invariabilmente a causare amare delusioni agli strateghi londinesi che così malaccortamente lo tirano in ballo. Infatti, ogni qual volta la propaganda britannica punta su di esso per avvalorare la favola di una sosta delle azioni belliche, è proprio quello il momento in cui i Soldati dell'Asse o con la conquista di un importante territorio o con l'espugnazione di una ben munita piazzaforte o con la distribuzione di altre vaste aliquote di armi e di armati nemici, vanno a segnare nuovi punti a loro vantaggio.

Gli è che con la loro inguaribile miopia, gli strateghi londinesi, al pari degli uomini politici britannici, sono rimasti alla campagna napoleonica e non si sono affatto dati pensiero di aggiornare le loro cognizioni.

Se si fossero curati di mantenersi aderenti alla realtà e di seguire conseguentemente l'evoluzione delle cose e, perché no, anche degli spiriti, avrebbero in primo luogo evitato di cacciarsi in molti pasticci e conseguentemente compreso che da allora ad oggi molti mutamenti sono avvenuti sulla crosta terrestre e che la meccanizzazione dei mezzi di offesa, ad esempio, rende possibile anche in questi mesi, lo svolgimento di azioni impensabili un secolo fa.

A prescindere dalla considerazione che il periodo invernale rende più praticabili di quanto non lo siano in primavera ed in autunno le sconquassate e primitive arterie russe di comunicazioni, c'è da rilevare che l'alto Comando germanico, diligente come sempre nella preparazione di adatte condizioni ambientali, non ha mancato di predisporre, tanto per gli uomini, quanto per i mezzi, un complesso di apprestamenti e di accorgimenti destinati non solo ad alleviare l'asprezza della stagione alle truppe operanti ma anche a secondare il loro slancio e la loro irruenza.

Pertanto le operazioni sul fronte orientale proseguono e proseguiranno secondo i piani fissati dalle Potenze dell'Asse col preciso obiettivo di distruggere una volta per sempre qualsiasi velleità sovietica.

« I tempi di questa marcia — ha detto di recente il Fuehrer — sono fissati da noi, soltanto da noi e non da quei meravigliosi strateghi britannici cui spetta il compito di fissare e organizzare i tempi delle loro ritirate ».

Un primo consuntivo è intanto possibile tracciare della campagna antibolscevica. I dati che si allineano sono altamente eloquenti e significativi. Nei primi quattro mesi e mezzo di lotta è stata occupata un'estensione di 1 milione e 670 mila chilometri quadrati, un territorio cioè cinque volte più grande dell'Inghilterra. Questa cifra, sia pure imponente, non riesce tuttavia a dare la misura esatta della conquista effettuata se non la si completa con una valutazione d'ordine economico

Nelle terre occupate si trova il 60-75 per cento di tutte le industrie e materie prime della Russia. In altre parole i despoti del Cremlino vengono a trovarsi privi dei naturali centri di rifornimento proprio nel momento in cui più avrebbero bisogno di alimentare i loro disperati per quanto inutili sforzi di resistenza. Per converso, si accrescono le già vaste possibilità economiche delle Potenze dell'Asse.

Non meno spaventose sono le perdite in uomini ed in materiali subite dai bolscevichi. Esse ammontano a non meno di otto o dieci milioni di uomini tra caduti, feriti e prigionieri, a 15 mila aeroplani, a 22 mila carri armati e a 27 mila cannoni.

Sotto l'inflessibile rullo compressore delle Armate alleate, questi dati aumentano di giorno in giorno.

E' alla luce di tali cifre che può commisurarsi non solo l'irreparabile annientamento della potenza militare sovietica ma anche la vastità degli armamenti ammassati dal bolscevismo per colpire alle spalle d'accordo con l'Inghilterra, la Germania e l'Italia.

La macchinazione ordita si rivela ormai in ogni suo particolare. Mentre la Grecia e la Jugoslavia erano incaricate di tenere impegnati nel settore balcanico gli Eserciti dell'Asse e alle truppe di Wavell era affidato il compito di compiere un'ulteriore pressione in Africa Settentrionale, la Russia avrebbe dovuto intensificare i suoi preparativi e una volta che li avesse condotti a termine, scendere in campo.

L'Inghilterra aveva urgente bisogno di creare un nuovo fronte sul continente europeo e l'internazionale giudaica, pronta, l'assecondava. Senonché, a vigilare, erano Mussolini e Hitler. Con la loro chiaroveggenza il Duce e il Fuehrer hanno pienamente avvertito i piani dell'avversario e, come sempre, sono tempestivamente intervenuti non solo a renderli vani ma anche a ritorcerli a loro favore. Affondando il bisturi nel bubbone greco-jugoslavo Mussolini ha definitivamente sventato nel settore del sud-est europeo ogni macchinazione contro le Potenze dell'Asse. A sua volta il Fuehrer ha affrontato l'idra sovietica.

E' da questa concorde e combinata azione che la civiltà europea è stata preservata dal più grave pericolo di tutti i secoli e che l'Inghilterra ha visto fallire i suoi piani.

Da notare ancora che di fronte alla minaccia della barbarie asiatica, il nostro continente si è raccolto in una vera e propria crociata che costituisce la migliore premessa per il nuovo ordine internazionale.

Schiantato il colosso bolscevico, l'Inghilterra vede ormai con terrore ridursi a zero il numero degli Stati complici o vassalli disposti a farsi massacrare per mantenere in piedi la sua opprimente dominazione. Venderebbe l'anima al diavolo pur di vedere innalzarsi dinanzi alla irresistibile marcia delle Forze dell'Asse ostacoli e fronti. Non farnetica e non agisce che per questo scopo. Fatale illusione la sua! perché nessuna forza varrà ad arrestare l'avanzata antibritannica e la definitiva resa dei conti.

Ad affrettarla s'incarica la ferrea ed indissolubile solidarietà italo-germanica

Essere degni del momento

Il Presidente Confederale Bignardi ai rapporti di Padova, Torino e Firenze

La consegna di case rurali a prolifiche famiglie bracciantili del Forlivese

Con l'intervento del Presidente Confederale, Cons. Naz. Annio Bignardi, numerosi rapporti provinciali ed interprovinciali di dirigenti e di organizzatori sindacali dei lavoratori agricoli sono stati tenuti tra la fine di ottobre e la prima quindicina del mese di novembre.

A Padova, il Presidente Confederale ha presieduto una riunione dei dirigenti del Compartimento Triveneto ai quali ha impartito istruzioni per una azione sindacale viva e penetrante, intesa ad attuare, in concorde e solidale collaborazione con le organizzazioni e gli organi che operano nel settore rurale, le direttive del Regime per il potenziamento della produzione agricola.

Riferendosi alle disposizioni impartite dal Ministro dell'Agricoltura nei rapporti periferici, egli ha impegnato i dirigenti sindacali dei lavoratori a partecipare attivamente e consapevolmente alla concreta applicazione della disciplina che regola e stimola l'attività produttiva in funzione dell'alimentazione del Paese.

Presso la sede dell'Unione dei lavoratori agricoli di Torino, il Presidente Confederale ha tenuto rapporto ai dirigenti delle Unioni del Piemonte ai quali, dopo una sintetica esposizione fatta dai Segretari sulle più urgenti questioni che interessano i lavoratori in questo particolare momento ha precisato le direttive alle quali debbono uniformarsi le organizzazioni nell'azione da svolgere sia nell'ambito strettamente organizzativo, sia nel più vasto campo economico.

Ad un ampio esame dei problemi organizzativi, economici ed assistenziali e ad un'approfondita rassegna dell'attività delle Unioni interessate, ha dato luogo il rapporto dei Segretari delle Unioni provinciali della Toscana tenuto a Firenze. Oltre ad occuparsi dell'azione da svolgere per imprimere un sempre più fattivo impulso all'attività sindacale periferica, il Presidente ha fatto presente l'assoluta necessità di conferire senza indugio agli ammassi, ad eccezione delle aliquote assegnate ai produttori per lo stretto consumo familiare, tutto il grano prodotto nella corsa campagna e non ancora versato.

A Forlì, dopo aver reso omaggio, nel Cimitero di San Cassiano in Penino, alle Tombe dei genitori del Duce e di Bruno, il Presidente Confederale, nel corso di una manifestazione, che ha posto in rilievo la fede e l'entusiasmo di quelle masse rurali, ha consegnato a nove famiglie prolifiche di braccianti agricoli il premio loro assegnato dal Concorso che, sotto l'alto Patronato di Donna Rachele Mussolini, la locale Unione provinciale ha bandito nel settembre dello scorso anno.

Particolarmente notevole è stato il premio consistente nella donazione di altrettante case costruite nei comuni di residenza delle famiglie vincitrici del Concorso. Ciascuna casa è composta di quattro stanze, di cui una adibita a cucina, completamente arredata, ed è dotata, oltre che di porcile e di un pollaio, di un appezzamento di terreno da destinare a coltivazioni ortive.

Le famiglie prescelte ne diverranno proprietarie dopo una ininterrotta permanenza decennale, nel corso della quale dovranno dar prova di appassionata e diligente tenuta degli stabili.

Nel teatro di Meldola, alla presenza del Prefetto, del Federale e delle altre autorità e gerarchie locali, il Presidente Confederale ha esaltato il significato del rito compiuto ed ha rilevato che l'iniziativa dell'Unione forlivese più che facilitata è stata resa praticamente possibile dal generoso intervento del Duce, il quale, come ha sempre dimostrato, predilige i lavoratori e soprattutto quelli dei campi. Il problema della casa rurale è stato affrontato, come il Capo ha comandato, con serietà di intenti e con decisa volontà di vittoria, e già oggi esso appare avviato verso pratiche soluzioni. Il Duce vuole che il contadino

abbia la sua casa, perché è la casa quella che lega il contadino alla terra.

Dopo aver fatto presente che in Italia, a differenza di quanto si verifica in altri Paesi, l'agricoltura e la sua gente formano costantemente oggetto di provvidenze e di cure da parte del Governo, il Cons. Naz. Bignardi ha concluso esortando i rurali a rendersi degni dei camerati in grigioverde e a dare alla Patria tutto ciò che essa si attende dal loro tenace lavoro.

Nel Salone delle adunate della Casa del Fascio a Forlì, consegnando successivamente i premi conferiti dall'Unione provinciale alle massaie rurali vincitrici dei concorsi per l'allevamento degli animali da cortile e per gli orti di guerra, il Presidente Confederale ha elogiato l'opera che la donna svolge in questo momento in cui maturano i destini del popolo italiano.

L'istituzione di Commissioni Comunali per il controllo del conferimento dei cereali

Con provvedimento del Ministero dell'Agricoltura viene istituita in ogni Comune una Commissione che avrà il duplice compito di assicurare il sollecito ed integrale conferimento all'ammasso dei cereali (frumento, granoturco, segale, orzo, avena e risone) e di accertare se gli agricoltori, che hanno trattenuto i cereali per il consumo familiare, non abbiano la carta annonaria per il pane né quella per i generi da minestra (pasta e riso).

Gli accertamenti s'inizieranno con il controllo delle denunce di produzione che ogni agricoltore è tenuto a presentare al Comune. Oltre a ciò la Commissione esaminerà se i quantitativi di cereali trattenuti sono in relazione con i quantitativi massimi stabiliti per l'alimentazione umana, del bestiame, e per le semine.

L'esame sarà esteso sia alle denunce dei conduttori delle aziende, sia a quelle dei coloni e salariati dipendenti. I produttori che risulteranno di non aver adempiuto all'obbligo di conferimento saranno diffidati a fare il loro dovere, a scanso di severe sanzioni penali.

Le commissioni comunali provvederanno altresì a controllare se vengono rispettate le norme impartite sulla disciplina della macinazione attraverso l'uso della scheda relativa.

La questione del controllo sul conferimento dei cereali agli ammassi è stato uno degli argomenti trattati nel corso dei rapporti che il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste ed i Sottosegretari di Stato hanno tenuto di recente ai dirigenti sindacali ed agli esponenti delle attività produttive rurali.

E' un problema questo particolarmente sentito in quanto investe tutta la disciplina dei consumi in tempo di guerra.

Le leggi sugli ammassi, autorizzando il produttore a trattenere determinati

quantitativi di cereali per le semine, l'alimentazione sua e dei componenti la famiglia e l'allevamento del bestiame, non mancano di tenere obiettivamente conto dei bisogni e delle esigenze che si presentano nell'ambito dell'azienda agricola. Pur partendo dalla premessa che la congiuntura bellica impone imprescindibili sacrifici e rinunzie a tutti i cittadini, la valutazione di questi bisogni è stata fatta — ed è doveroso riconoscerlo — con criteri eminentemente equitativi e con lo scopo di non apportare sensibili innovazioni nelle consuetudini di vita e di alimentazione dei ceti rurali.

I limiti fissati devono essere considerati insuperabili. In altre parole non può essere consentito ad alcuno di trattenere, per nessuna ragione, neppure un chicco in più dei quantitativi stabiliti. Non sono, infatti, questi i tempi in cui si possa largheggiare.

Istituito le Commissioni comunali, molto opportunamente il Ministero dell'Agricoltura viene ora a rendere estremamente pratica e capillare l'azione di vigilanza da esplicare nei vari centri. E che questo sia vero lo dimostra il fatto che il controllo riguarderà ogni singolo produttore e abbraccerà le denunce di produzione, l'ammontare dei quantitativi trattenuti per i vari titoli (semine, alimentazione familiare ed allevamento del bestiame) e l'eventuale indebito possesso delle carte annonarie per il pane e i generi da minestra.

Lo stato di guerra richiede che senza eccezioni, ogni cittadino faccia per intero il suo dovere e le disposizioni legislative emanate comminano al riguardo severissime sanzioni per gli inadempianti. Ma noi siamo certi che indipendentemente da ogni comminatoria, tutti i produttori agricoli: conduttori, coloni e salariati equiparati nel trattamento ai produttori, sentiranno la solennità dell'ora e daranno, come sempre, prova di disciplina e di patriottismo.

VINCERE!

Il lavoro svolto dall'Unione durante l'anno 1941 - XIX-XX

Non è per magnificare opere compiute che ci accingiamo a fare la presente relazione, quando migliaia e migliaia di nostri lavoratori si battono nei vari fronti per le fortune della nostra grande e bella Patria, perchè le vere opere da esaltare sono solo quelle costruite dai nostri soldati e che saranno ricordate nei secoli.

E' solo, a noi, consentito fare un esame di coscienza e con un rapido sguardo panoramico ripassare in grosso modo il periodo di tempo che va dal 1. gennaio al 31 dicembre dell'anno che si è chiuso. La nostra coscienza è tranquilla perchè ci sembra che tutto quello che era nei nostri poteri di fare sia per le necessità delle masse rappresentate che per l'incremento produttivo e per la resistenza nel fronte interno, è stato fatto con piena sensibilità e responsabilità fascista, in armonia alle direttive confederali ed a quelle degli organi di Governo e di Partito che operano nella provincia.

58 mila Organizzati

NEL 1940 GLI ORGANIZZATI DELL'UNIONE ERANO COSÌ DISTINTI:

Impiegati di Aziende Agricole e Forestali	n.	34
Coloni e Mezzadri	>	2390
Maestranze Specializzate	>	9909
Salariati e Braccianti	>	33799
	n.	46132

NEL 1941 ESSI SONO:

Impiegati di Aziende Agricole e Forestali	n.	18
Coloni e mezzadri	>	1787
Maestranze specializzate	>	15649
Salariati e Braccianti	>	40240
	n.	57694

La differenza delle adesioni è costituita da ben 11562 unità in più nei confronti dell'anno precedente.

Questa constatazione che ci conforta non poco, in quanto possiamo affermare senza tema di sbagliare di avere inquadrato nel 1941 nelle nostre file la quasi totalità dei camerati rurali della Provincia.

E' necessario ricordare perchè si possa avere una idea dello sforzo compiuto, dal centro e dalla periferia, la situazione del personale dipendente ridotto ai minimi termini per i numerosi richiamati alle armi, ai quali va sempre il nostro più affettuoso pensiero, e alla Sede provinciale per metà distrutta dalle bombe della ferocia nemica.

I pochi rimasti, con la collaborazione dei fiduciari periferici, in ambiente di guerra, hanno assolto con sacrificio personale, a tutti i gravosi compiti quotidiani della complessa attività che svolge la importante organizzazione dei rurali della provincia di Brindisi.

L'andamento finanziario dell'Unione è soddisfacente sotto ogni punto di vista.

Propaganda e Dopolavoro Rurale

Attiva e vasta è stata la propaganda svolta con numerosi rapporti, raduni ed ispezioni tenuti al centro e alla periferia durante l'anno 1941.

Curata e frequente è stata la collaborazione con la stampa che ha larga diffusione in provincia. Gli apparecchi radio sono stati aumentati per cui attualmente tutte le Sezioni dipendenti ne sono fornite.

Un particolare rilievo va dato al bollettino mensile dell'Unione « IL VOMERE » che inizia il suo quinto anno di vita operosa e utile, riscuotendo sempre più le simpatie e l'interesse della massa dei nostri lavoratori.

Quasi tutte le Sezioni hanno accanto il Dopolavoro Rurale, frequentato ed apprezzato dai nostri rurali.

Attività contrattuale

Quasi tutte le categorie dei lavoratori agricoli rappresentati hanno il loro contratto di lavoro; per altre categorie i contratti sono in trattative e allo studio.

Di portata veramente eccezionale è stato nell'anno 1940 la stipula dello accordo provinciale per i premi speciali da corrispondere a tutte le categorie agricole dall'Unione rappresentate e di ciò vogliamo riconoscere alla Consorella degli Agricoltori lo spirito di comprensione delle mutate condizioni economiche-alimentari che ha reso possibile a noi con tale accordo elevare il salario medio di oltre l'80 per cento dei minimi contrattuali in vigore.

IL LAVORO DELL'UFFICIO VERTENZE è stato rilevante. L'Unione si è preoccupata di perfezionare il sistema di raccolta e controllo delle denunce e disciplinare l'andamento delle riunioni al centro e alla periferia per i ten-

tativi di bonario componimento in sede sindacale nonchè di migliorare e attrezzare l'Ufficio legale che ha svolto al centro, un proficuo lavoro eliminando pratiche prescritte o che non davano affidamento per le prove e conciliando numerose altre pratiche

Nel 1941 sono state raccolte n. 237 denunce per infrazione ai contratti collettivi di lavoro, delle quali 115 sono state conciliate in sede sindacale per un recupero di L. 50.989,15.

Il milioni per assegni familiari

L'ATTIVITA' DELL'UFFICIO PREVIDENZA E ASSISTENZA è stata notevolissima nonostante che per la massima parte dell'anno sia stato assente per richiamo alle armi tutto il personale in organico addetto allo stesso Ufficio, sostituito da avventizi. In tale campo si sono dovute superare difficoltà rilevanti pur di non fare venire meno ai lavoratori l'assistenza assicurativa che oggi per gli sviluppi grandiosi raggiunti, è così fortemente sentita ed apprezzata dalle masse dei nostri lavoratori. Le cifre che seguono possono costituire un indice del complesso lavoro che l'Unione svolge in questo settore. Nulla è stato trascurato per rendere l'assistenza pronta ed efficace, alleviatrice di pene e confortatrice di dolori in ogni casolare anche il più lontano, così come l'ha sentita e voluta il DUCE. Particolare cura si è avuta nell'assistenza a favore dei richiamati e dei loro congiunti, che hanno trovato nella Organizzazione la solidarietà più fraterna.

Risultano a tutt'oggi quasi 62 mila lavoratori e lavoratrici iscritti negli elenchi delle assicurazioni sociali e della mutualità malattie.

Nel 1941 risultano liquidati assegni familiari per un importo di poco inferiore agli 11 milioni, dei quali circa 7 milioni e mezzo di competenza 1941 e circa 3 milioni e mezzo di competenza del 1940.

Assistenza totalitaria

Le pratiche di assegno di natalità svolte sono state n. 3064, quelle liquidate n. 1886 per un importo di lire 319.912.

Sono state svolte n. 1241 pratiche di pensione tenute sospese in attesa delle norme sulla liquidazione in relazione alla situazione dei contributi assicurativi. Sono state liquidate n. 12 pratiche per un importo annuo di pensione di L. 4.374,40.

Sono state svolte n. 163 pratiche di assegno di morte e liquidate n. 68 per un importo di L. 21.501,60.

Sono state svolte n. 71 pratiche per ricovero in sanatorio, e sono stati effettuati n. 36 ricoveri.

Sono state svolte n. 126 pratiche per assegno di nuzialità e liquidate per un importo di L. 800.

Sono state svolte n. 35 pratiche per recupero contributi e definite n. 3 per L. 500,50.

Per infortuni sul lavoro sono state svolte n. 2552 pratiche di cui n. 515 sono state definite positive per un importo di L. 232.503,83.

Il Poliambulatorio della Mutua di Malattia

La mutualità agricola in provincia di Brindisi ha raggiunto, con una azione graduale e metodica un assetto tale da assicurare ad ogni lavoratore ammalato una assistenza pronta integrale efficace, che risponde in pieno alle alte finalità del Regime per la sanità e il potenziamento della Razza. L'inizio di funzionamento nel 1941 del centro diagnostico ha integrato potenziato e perfezionato l'Organizzazione mutualistica in favore dei nostri rurali. Il centro diagnostico-terapeutico, che comprende il gabinetto per consultazione medico-chirurgica, il gabinetto per otorinolaringoiatria oculistica e odontoiatria, il gabinetto completo per radio diagnostico e il gabinetto per l'analisi chimiche, mentre contribuisce ad integrare l'opera dei medici fiduciari con l'assistenza e la consulenza dei medici specialistici, rappresenta una conquista nel campo sociale e della bonifica umana non solamente per i nostri rurali ma per la stessa Provincia di Brindisi.

Nelle attuali contingenze la mutualità agricola è particolarmente mobilitata nell'azione e nello spirito con profondo senso di umanità, allo scopo di assicurare tutta la tutela e l'assistenza possibile al popolo lavoratore.

Le cifre che seguono documentano eloquentemente la diuturna vasta e benefica attività mutualistica sindacale e testimoniano nel contempo la vitalità, l'efficienza e la sensibilità dell'imponente edificio mutualistico verso il quale con sempre maggiore fiducia e coscienza si rivolgono i tenaci e silenziosi la-

voratori della terra, sicuri di trovare amorevole pronta e diligente assistenza.

Le denunce di malattia pervenute nell'anno ammontano a n. 12534 di cui 12.212 definite per un importo di L. 733.895 per indennizzo.

Sono stati ricoverati in Ospedale n. 452 mutuiati.

Nel campo dell'assistenza specialistica sono state effettuate n. 980 visite o intervenuti di cui hanno usufruito n. 840 assistiti.

Sono stati denunciati e liquidati n. 1423 assegni di parto normale per un importo di L. 60.541 mentre i parti gemellari denunciati e liquidati ammontano a n. 17 per L. 5.100.

Sono stati concessi alle raccogliatrici di ulive in istato di gravidanza che non hanno partecipato al lavoro n. 62 premi demografici per un importo di L. 3.720.

Sono stati inviati alle cure balneotermali n. 54 mutuiati.

Le spese per assistenza medico generica ammontano a L. 716.903,60.

Viva è stata la collaborazione data da questa Unione alla Sezione Provinciale delle Masse Rurali, collaborazione che è stata maggiormente incrementata allo scopo di rendere totalitaria la partecipazione delle donne rurali.

Attività economica

Viva è stata la collaborazione data dall'Unione alla direzione degli Enti Economici di questa Provincia, per l'importanza fondamentale che ha il Consorzio Produttori e le sue Sezioni per la disciplina e la difesa delle produzioni agricole, dove noi siamo doppiamente interessati, sia nel campo del lavoro che in quello della produzione.

Collocamento e Asili nido

Il collocamento ha funzionato regolarmente durante l'anno. Tutte le richieste sono state evase. Tutti i lavori hanno potuto in complesso svolgersi regolarmente. Per eliminare alcuna evasione alla legge sul collocamento sono state prese opportune misure.

Durante tutto l'anno le 23 Sezioni dipendenti hanno effettuato n. 235512 operazioni di ingaggio.

E' stata svolta una intensa e continua propaganda tra le masse per la osservanza delle norme sul collocamento e per l'eliminazione degli ingaggi clandestini.

Vasta pronta ed assidua è stata l'assistenza agli addetti ai lavori stagionali (mietitura, vendemmia, raccolta ulive) con frequenti visite dei dirigenti e funzionari sui posti di lavoro al fine di controllare e di intervenire per il buon andamento delle campagne sia in rapporto al bisogno dei lavoratori che a quelli della Provincia.

Le denunce per infrazioni alla legge sul collocamento inoltrate all'Arma dei CC. RR. sono state 75.

Diligente e tempestiva è stata altresì l'assistenza in favore dei figli delle raccogliatrici di ulive a mezzo del ricovero in asili nido per i bimbi inferiori ai 3 anni di età e in asili infantili per quelli dai 3 ai 6 anni, in modo da permettere alle mamme di dedicarsi al lavoro con serenità.

Con particolare interesse è stata seguita l'attività dell'Ufficio contributi unificati, ulteriormente potenziato e messo in grado di assolvere in pieno ai suoi compiti di fondamentale importanza per l'applicazione delle previdenze assicurative in favore dei lavoratori della terra e per la vita stessa delle Organizzazioni Sindacali agricole.

Nell'espone, sia pure in sintesi, la vasta e completa attività svolta dalla Unione durante l'anno 1941 sentiamo il dovere di rivolgere un vivo e caloroso ringraziamento all'Ecc. il Prefetto e al Segretario Federale i quali in ogni momento hanno affiancato con amore e fede, la nostra azione diretta a tutelare i lavoratori della terra particolarmente vicini al cuore del DUCE.

Il nostro esercito, come è sua tradizione sta scrivendo le più belle pagine della storia d'Italia.

Ci stiamo battendo col più potente Impero del mondo, ricco di ogni dovizia, padrone della più grande flotta del mondo, che ha accumulato ogni sua risorsa militare nella stolta illusione di poter fiaccare l'Italia Fascista.

La guerra, con le sue inevitabili attività distruttive e di morte, con le sue alterne vicende belle e brutte, con sacrifici che impone per mantenere intatto il potenziale bellico sino al giorno della immancabile vittoria nelle nostre Armi Gloriose e in questa provincia ruralissima e di avanguardia accettata con serenità di spirito e con fermezza di proposito.

I centomila rurali che traggono dalle ubertose campagne di questa terra i mezzi di vita non sono rimasti impressionati dagli atti di guerra che il nemico dai cinque pasti quotidiani tenda di svolgere sul nostro territorio.

E' uno spettacolo magnifico di serenità rurale che i lavoratori offrono anche al più superficiale degli osservatori della psicologia di un popolo in guerra.

Chi come noi ha il piacere di vivere giornalmente in mezzo ai lavoratori dei campi, ad ascoltarne ogni loro più intimo desiderio, ogni più dura necessità, ha vasto campo di osservazione per ogni più delicata sfumatura del loro animo forte e semplice.

Crediamo di non sbagliare affermando che questi tenaci rurali, sobri e lavoratori, sono perfettamente in linea, consci del proprio dovere, fusi in un unico granitico blocco, agli ordini del DUCE, con la volontà e le energie tese verso la immancabile vittoria dell'Italia proletaria e fascista.

Tabella salariale

del contratto collettivo di lavoro per gli operai addetti ai frantoi Agricoli ed Industriali della Provincia di Brindisi aggiornata a tutto il 23-3-1940 - XVIII

FRANTOI AGRICOLI

PAGHE ORARIE

Naliero	L. 1,90	più	compenso speciale di L. 8	al	giorno
Sotto naliero	> 1,51	>	>	>	>
Frantoiano	> 1,46	>	>	>	>

PAGHE MENSILI

Naliero	L. 420,—	più	compenso speciale di L. 120	mensile
Sotto naliero	> 327,45	>	>	>
Frantoiano	> 311,80	>	>	>

In più, ogni operaio retribuito a mese, ha diritto alle seguenti razioni giornaliere:

Vino 1 litro; pane 1 kg.; minestre 2 al giorno, oltre il consumo dell'olio.
Donne e ragazzi inferiori ai 18 anni L. 0,81 pin L. 4 al giorno comp. spec.

FRANTOI INDUSTRIALI

PAGHE ORARIE

Naliero	L. 2,11
Sotto naliero	> 1,68
Frantoiano	> 1,62

PAGHE MENSILI

Naliero	L. 466,20
Sotto naliero	> 363,45
Frantoiano	> 346,10

OLTRE AL RADDOPPIAMENTO DEGLI ASSEGNI FAMILIARI COL SISTEMA IN USO NEL SETTORE INDUSTRIALE

Orario di lavoro

L'orario normale di lavoro è di 10 ore giornaliere o 60 settimanali per la durata di quattro mesi e di otto ore giornaliere per il periodo eccedente i quattro mesi. In ambedue i periodi si possono far eseguire in più 2 ore al giorno o 12 settimanali di lavoro con carattere straordinario.

L'orario di lavoro per gli operai retribuiti a mese è di 12 ore giornaliere.

Il lavoro straordinario deve essere compensato con l'aumento del 10 per cento sulla paga base.

L'eventuale lavoro notturno, esclusi i turni regolari periodici sarà compensato con l'aumento del 30 per cento (trenta per cento) sulla paga base per i frantoi agricoli e del 50 per cento per i frantoi Industriali.

Per ore notturne si intendono quelle che vanno dalle ore 22 alle 5 del mattino.

Tariffa per la molitura olive per la Campagna 1941-42 - XX

Ad integrazione dell'accordo nazionale relativo alla definizione dei rapporti tra gli esercenti frantoi e proprietari di olive è stato stipulato a Roma in data 18 corrente il seguente accordo per la determinazione delle tariffe di frangitura per l'intera campagna olearia 1941-42.

Categoria extra	L. 30 a q.le di olive molite
1. Categoria - Tariffa a)	> 26 >
1. Categoria - Tariffa b)	> 24 >
2. Categoria con separatrice	> 24 >
> senza separatrice	> 22 >
3. Categoria	> 36 >
4. Categoria - Con torchi a vite di ferro	L. 14 >
> Con torchi a vite di legno	> 13 >

Per gli oleifici che, pur rispondendo alle caratteristiche generali richieste per l'assegnazione alla 1. categoria, siano sprovvisti di lavoratrici, dovranno adottarsi, a seconda del diagramma di lavorazione usato, le tariffe A e B della prima categoria, ridotta di L. 0,75 a q.le di olive.

Le tariffe si intendono riferite a quantitativi di olive che non assorbano la capacità lavorativa giornaliera del frantoio.

Per la partita di olive che assorbono la capacità lavorativa del frantoio dovrà essere applicata una riduzione del 5 per cento sulla tariffa base.

I quantitativi di olive inferiori al quintale saranno considerati per un quintale agli effetti dell'applicazione della tariffa, quando non costituiscono di per se stessi partite separate.

I piccoli quantitativi di olive costituenti invece per se stessi una partita separata ed inferiore ad una torchiata (pari quintali due) saranno considerati per 2 quintali agli effetti dell'applicazione delle presenti tariffe.

Quando il quantitativo delle olive portate al frantoio dal proprietario delle stesse non supera gli 8 quintali su richiesta dello stesso proprietario delle olive, il proprietario del frantoio sarà obbligato all'acquisto della sansa da valutare secondo il prezzo ufficiale stabilito dagli accordi corporativi Provinciali ed in mancanza secondo il prezzo corrente del mercato.

La Medaglia d'Oro Aldo Vidussoni

nuovo Segretario del P. N. F.

Carlo Pareschi nominato Ministro dell'Agricoltura
Carlo Ravasio Vice Segretario del Partito

Il nuovo Segretario del Partito, Aldo Vidussoni, è un giovanissimo - 26 anni di Terra Giuliana, laureando all'Università di Roma; e ha già dato prova della sua temprà fascista, del suo spirito rivoluzionario nelle aspre battaglie di Spagna, con un eroismo che meritò la medaglia d'oro, a Venta Nuova, il 15 agosto 1937. Ferito più volte, colpito agli occhi, con un arto stroncato, continuava a incitare alla resistenza e re-

sisteva egli stesso con sovrano valore.

Il giovane eroe, scelto dal Duce a reggere il Partito in tempo di guerra, rappresenta e incarna la sempre nuova e ardimentosa giovinezza del Fascismo.

Il Vice Segretario Ravasio

A Vice Segretario del Partito è stato chiamato dal Duce il giornalista Carlo Ravasio nato a Milano nel 1897, invalido di guerra e ferito per la Causa Nazionale.

Il Ministro Pareschi

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, Tassinari, ha chiesto, per ragioni di salute e per il desiderio di ritornare in seguito alla sua cattedra universitaria di Bologna, di essere esonerato dalla carica di Ministro.

A sostituirlo, è stato chiamato il Consigliere Nazionale Pareschi, attualmente Presidente della Confederazione Fascista degli agricoltori.

I relativi decreti sono in corso di firma.

I compiti e le mete del Sindacato rurale delineati dal Presidente Bignardi in una serie di rapporti e di adunate

Gl'imperativi dell'ora: esaltare al massimo la fecondità della terra e osservare scrupolosamente gli obblighi derivanti dalle leggi sugli ammassi agricoli

Nel corso del mese di dicembre, il Presidente Confederale, Consigliere Naz. Anno Bignardi, ha compiuto visite ed ispezioni ad Unioni provinciali ed Uffici periferici della nostra Organizzazione tenendo rapporto a dirigenti ed organizzatori sindacali delle categorie contadine e rendendosi minutamente conto dei vari servizi.

A Verona, oltre ad esaminare l'andamento dei vari uffici si è interessato del funzionamento dello schedario anagrafico introdotto da tempo dall'Unione per registrare il movimento della mano d'opera nello ambito della provincia. All'adunata dei fiduciari comunali, svoltasi con l'intervento di gerarchie politiche e sindacali, il Presidente Confederale ha illustrato l'azione che deve essere svolta dalle associazioni professionali del lavoro agricolo per dare la più completa attuazione alle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per lo sviluppo delle produzioni agricole e per la disciplina dei consumi ed ha espresso la certezza che, come sempre, il contadino italiano saprà essere all'altezza del compito commessogli dal Duce rispondendo in pieno, con la sua insuperabile operosità, alle esigenze del Paese.

A Padova, in occasione del rapporto dei Segretari delle Unioni provinciali delle Tre Venezie e dei rappresentanti delle categorie bracciantili del compartimento, ha precisato le idee, i motivi, le direttive per una azione intesa a favorire il più concorde apporto delle categorie del lavoro rurale allo sforzo per la disciplina ed il potenziamento della produzione. Con chiara visione delle contingenti necessità alimentari del popolo italiano, alle quali deve ri-

spondere sempre di più l'agricoltura, egli ha indicato i compiti delle organizzazioni sindacali rurali ed ha fissato precisi orientamenti per la risoluzione di tutti quei problemi che investono la posizione dell'organizzazione nell'ordine corporativo, per l'attuazione dei piani autarchici e per una sempre maggiore preparazione delle capacità delle masse lavoratrici.

Impegnando i dirigenti delle Unioni ed i rappresentanti delle categorie ad una intensa attività per l'applicazione delle leggi sociali del Regime e dei contratti collettivi di lavoro, il Cons. Naz. Bignardi ha messo in evidenza l'opportunità del consolidamento e perfezionamento della organizzazione periferica attraverso la quale non solo si dà la dimostrazione della presenza attiva e benefica del sindacalismo fascista alle masse rurali, ma si ritrae altresì una somma di esperienze e di conoscenze che servono ad impostare con senso realistico l'azione sindacale del domani.

A Bologna, ha presieduto una riunione dei Segretari delle Unioni provinciali dell'Emilia e della Romagna nel corso della quale sono stati ampiamente trattati numerosi problemi riguardanti la situazione sindacale ed economica delle categorie lavoratrici agricole nell'attuale momento e i compiti commessi agli istituti corporativi in rapporto allo stato di guerra.

A Genova, presenziando l'insediamento del Capo dell'Ufficio di Coordinamento per le Unioni della Liguria, egli dopo aver trattato importanti problemi di carattere economico e produttivo, ha parlato dell'opera che questi uffici, destinati ad essere potenziati nella loro strut-

tura e nei loro compiti, sono chiamati a svolgere come diramazioni periferiche dell'azione di competenza degli organi centrali confederali.

A Pavia, in sede di rapporto ai dirigenti sindacali e ai fiduciari dell'Unione, il Presidente Confederale ha passato in rassegna i maggiori problemi dell'attuale momento insistendo sulla necessità da parte dell'organizzazione di svolgere, per ognuno di essi, un'opera eminentemente realistica.

A Milano, ha presieduto una riunione dei Segretari delle Unioni della Lombardia e del Piemonte, ai quali ha impartito direttive intese a rendere sempre più efficiente in ogni ramo l'attività sindacale che deve essere tesa al conseguimento di un'efficace tutela dei lavoratori e di una loro sempre più perfetta aderenza alle esigenze del Paese.

A Como, nella sede dell'Unione, ha esaminato, insieme con gli organizzatori e fiduciari provinciali, diverse situazioni di carattere locale, Successivamente, si è recato a Chiaso ove ha visitato l'ufficio apposito istituito per prestare una vasta e completa assistenza ai lavoratori agricoli che, compiuto il normale periodo di occupazione nelle aziende agricole tedesche, rimpatriano dalla Germania.

A Bergamo, tenendo rapporto agli esponenti sindacali delle categorie contadine della provincia, ha richiamato la loro attenzione sulle infinite provvidenze emanate dal Governo fascista per il potenziamento della economia rurale e sul dovere da parte dei ceti agricoli di contribuire con intima passione al raggiungimento delle finalità che le provvidenze stesse si propongono.

A Bari, il Presidente Bignardi ha

presieduto una riunione dei Segretari delle Unioni della Puglia e della Lucania che ha avuto per oggetto la trattazione dell'attività assistenziale e sindacale da svolgere a favore delle categorie lavoratrici agricole delle zone interessate.

A Foggia ha tenuto rapporto ai Segretari dei sindacati di categoria ed ai fiduciari comunali della provincia.

In occasione dei rapporti e delle riunioni, che si sono svolti indistintamente in un'atmosfera di patriottico entusiasmo e di fervida devo-

zione al Duce, il Presidente Confederale, nel sottolineare la solennità del momento, ha soprattutto fatto presente l'inderogabile necessità da parte di tutti gli organizzatori sindacali di essere vigili tanto nell'opera di intensa esaltazione della fecondità produttiva della terra, quanto in quella del normale funzionamento degli ammassi cerealicoli ai quali tutti i produttori agricoli sono tenuti a consegnare scrupolosamente i quantitativi eccedenti le misure assegnate per i bisogni familiari ed aziendali.



Lavoratori del brindisino addetti alla raccolta delle olive

A CONTATTO DELLE MASSE

All'inizio della sua attività direttiva, nel rapporto tenuto agli organizzatori nazionali e provinciali dei lavoratori agricoli, il Presidente Confederale Bignardi, nel tracciare per sé e per i suoi collaboratori un concreto ed armonico programma d'azione, ha posto l'accento su non pochi vitali problemi della vita sindacale.

Tra essi, ha sottolineato quello della creazione di stretti e continui contatti con le masse.

« Bisogna partecipare attivamente — egli ha detto — alla vita della periferia. Ve ne darò la prova con la mia azione. I sindacati devono funzionare perfettamente anche perchè i camerati ad essi preposti ci possono dire cose interessanti circa la vita dei lavoratori. Affermo questo con cognizione di causa. Ed essendo stato molto vicino ai contadini, ho potuto trarre da essi utili orientamenti circa la giusta strada da percorrere ».

La conferma non si è fatta attendere. Dalla fine del mese di ottobre ad oggi numerosi sono stati i rapporti provinciali ed interprovinciali dei dirigenti sindacali mentre tutte le Consulte confederali si sono adunate almeno una volta.

Importanti sono stati gli argomenti trattati nell'una e nell'altra sede.

Situazioni locali, tutela ed inquadramento sindacale di determinate categorie, funzionamento delle misure previdenziali ed assistenziali, andamento e sviluppo delle attività produttive, conferimento obbligatorio dei prodotti agricoli agli ammassi, relazioni

con gli enti ed organismi economici, funzioni dell'associazione professionale, pieno e completo adempimento dei doveri derivanti dall'attuale momento, tutto ciò che, in altre parole, interessa la vita ed il rafforzamento della nostra Organizzazione è stato sottoposto ad un vaglio attento e coscienzioso.

E poichè la Confederazione non può nè deve rimanere estranea all'elaborazione ed alla messa in esecuzione dei provvedimenti legislativi che più la riguardano da vicino, parecchie Consulte, ciascuna per la rispettiva sfera di attribuzioni, hanno esaminato le nuove norme predisposte per l'applicazione delle disposizioni relative ai contributi unificati dovuti dai datori di lavoro e dai prestatori d'opera dell'agricoltura in base al R. decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, ed all'accertamento dei lavoratori agricoli.

Anche su questa questione, la quale ha una portata tutt'altro che trascurabile in quanto mira a porre su un realistico piano finanziario il funzionamento dei vari istituti previdenziali ed assistenziali creati per la salvaguardia della integrità fisica del lavoratore e dei suoi familiari, perfetta si è dimostrata la sutura tra centro e periferia. Camerati particolarmente qualificati per l'attività spiegata e per le iniziative realizzate nelle varie provincie a valutare i vari aspetti del problema hanno offerto, in seno alle varie Consulte, l'apporto vivo della loro esperienza nella ricerca de-

mezzi più idonei a raggiungere quella giusta distribuzione contributiva che è posta a base della legge.

Da questa vasta rassegna, che ha avuto per centri Roma ed i capoluoghi di provincia e che, presente sempre il Presidente Confederale, si è svolta col concorso dei dirigenti nazionali e provinciali, è balzata chiara, come superba realtà l'efficienza della nostra Organizzazione la quale ha quadri ed effettivi per assolvere compiutamente i compiti che, nell'ora attuale il Regime le affida.

E, occorre aggiungere, sono stati confermati tanto la bontà della direttiva fissata dal Presidente Bignardi a cardino della sua azione e di quella di tutti gli organizzatori sindacali quanto i benefici che possono trarsi da un diretto e continuo contatto con le masse.

Ora non v'è chi non veda la necessità di proseguire, con immutato ritmo, sulla via intrapresa e di generalizzare la direttiva in tutte le diramazioni capillari dell'organizzazione. E' solo da questo contatto non soltanto spirituale ma anche materiale con gli associati, che un sindacato e per di più operaio, acquista, come si è detto altre volte, il diritto effettivo e reale, oltre che giuridico, di rappresentare la volontà e le aspirazioni della massa degli iscritti e viene posto in grado di adempiere, in seno alla categoria, a quella



Il Delegato Confederale parla alle nostre raccoglitrice di olive

funzione di autodisciplina che il Regime gli affida. Solo così, e non diversamente si raggiunge quella intima fusione d'opere e di intenti che è pur sempre il segreto di ogni proficua opera.

« Lavorare in profondità », è la parola d'ordine data dal Duce al Partito e a tutte le forze del Regime per l'Anno ventesimo.

La sua osservanza porta ad operare fianco a fianco delle masse.

E' da aggiungere ancora che solo nell'integrale, assoluto, totalitario adempimento di questa consegna, organizzazione ed organizzatori daranno una nuova convincente prova della loro maturità.

Conferire i prodotti agli ammassi

Con la guerra totalitaria scatenata e voluta dai nemici delle Nazioni proletarie, i prodotti dell'agricoltura hanno oggi assunto un'importanza fondamentale che li ha portati sul piano delle armi e delle munizioni.

Non basta seminare molto e bene, non basta produrre, bisogna ancora essere solidali coi combattenti, che dopo avere prodigato il loro sangue generoso in Grecia, offerto al mondo intero l'esempio degli eroismi di Cheren, offrono ora lo spettacolo sovrumano della rifulgente resistenza di Gondar e l'altro epico delle colonne marcianti tra il fango e la neve sulle piane dell'Ucraina sulle orme del nemico in fuga, mentre la gente del mare e dell'aria sgretola piroscafi e unità della potente marina avversaria.

Nel loro eroismo consapevole e collettivo quei combattenti tutto danno di loro stessi, in gara di eroismo e di privazioni perchè la costruzione rivoluzionaria di un popolo proletario ma di bimillennaria civiltà, non sia sopraffatto dalla plutocrazia anglo-sassone.

Essere solidali con essi significa non solo ammirarne il valore e il sacrificio - l'uno e l'altro tali da imporsi oramai all'ammirazione del mondo intero - ma ascoltare e sentire il monito e il comando del sangue che essi versano cantando. E il comando esige che la Patria in armi sia servita da chi sta nelle retrovie, intento alla produzione, ma lontano dall'offesa delle armi e dal

tormento del fuoco e comunque le privazioni ed i sacrifici dei combattenti, facilitando in tutti i modi l'afflusso dei prodotti dell'agricoltura agli ammassi per i rifornimenti necessari ai soldati ed alla popolazione civile, per non minorarne la resistenza come gli antieuropei, inglesi ed asiatici, desidererebbero.

Non si tradisce un popolo che tutto questo ha compreso ed ha la stessa fede, la stessa volontà, la stessa dedizione dei suoi soldati al fronte.

La consegna per l'anno XX

« La consegna di lavorare in profondità data dal Duce al Partito per l'anno ventesimo impegna profondamente la fede operante e l'inesauribile entusiasmo dei gerarchi e dei gregari tutti. L'ordine del Duce, che dovrà essere irradiato rapidamente in tutti i settori periferici e capillari delle organizzazioni fasciste, troverà, come sempre, esecuzione pronta, vigile e appassionata. Con questo alto viatico il Partito accentua la sua Marcia ».

Perchè la terra alimenti noi, noi dobbiamo alimentare la terra

Nel fervore di opere intese ad utilizzare per la produzione di derrate alimentari anche le più modeste superfici di terreno riducendole ad orto, non deve mai essere dimenticata la grande utilità che deriva da una concimazione appropriata. Gli ortaggi, qualunque essi siano, sono piante a rapido sviluppo e pertanto sono esigenti in fatto di alimento. Dette esigenze debbono essere soddisfatte in pieno, una volta che il terreno sia stato ben lavorato, pulito dalle erbacce e sistemato in maniera che l'acqua non ristagni.

Siccome la fertilità naturale della terra è sempre limitata, si rende opportuno ricorrere all'impiego di letame, od in sua mancanza anche alle spazzature; ma ciò non basta poichè letame e spazzature contengono sempre in misura modesta i principali elementi della fertilità, che è quanto dire il potassio, il fosforo e l'azoto. Da qui il consiglio di com-

stanze vanno stratificate con terra, spolverandole con concimi potassici e calciocianamide o solfato ammonico, ed inaffiando il tutto con orine, cessino o con acque luride. Dopo poco tempo la massa si riscalda, fermenta, ed il tutto si riduce ad un materiale nero che ricorda nelle apparenze ed anche nella sostanza il letame.

La Mobilitazione civile e l'azione del Collocamento

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha diramato le seguenti disposizioni:

« Poichè da varie zone pervengono segnalazioni di insufficienza di mano d'opera disponibile, ricordo che i centri federali di Mobilitazione Civile presso le federazioni dei Fasci



Sorridenti raccoglitrice di olive

pletare la loro azione con l'aggiunta di equilibrate dosi di concimi minerali. Per ogni ara, che è quanto dire per ogni 100 mq. occorre impiegare per lo meno da 10 a 12 chili di perfosfato minerale o perfosfato d'ossa, da 5 a 6 chili di solfato ammonico o calciocianamide o nitrato, da 7 a 8 chili di solfato potassico, in sua mancanza, di cloruro potassico.

Qualcuno a corto di stallatico ricorre alla fabbricazione del così detto « letame artificiale », che si ottiene ammassando fogliame, straglie, paglie ed altri resti di vegetali a portata di mano. Tutte dette

di Combattimento possono disporre ad assegnazioni di mobilitabili, provvedendo a trasferire elementi giovani nelle località richieste attraverso la creazione di appositi campi ».

Le dipendenti Unioni sono pertanto invitate, qualora nelle rispettive provincie vi fosse deficienza di mano d'opera, di prendere immediati contatti con i Centri Federali di Mobilitazione Civile allo scopo di far fronte alle esigenze della produzione nelle varie zone.

Quantitativi di grano da consegnare all'ammasso per avere diritto al prelevamento dei generi da minestra e del p

Il Superiore Ministero a maggiore precisazione di quanto precedentemente fatto si comunica che, partendo dalla premessa che i quintali di grano a persona che i produttori possono non versare all'ammasso per i propri bisogni sono considerati così discriminati: Kg. 140 per la pastificazione e Kg. 60 per la pastificazione, ai detti può essere concessa la carta annona per il pane ed i generi da minestra dietro versamento all'ammasso rispettivamente Kg. 140 di grano per avere diritto alla tessera per il pane e di Kg. 30 per avere diritto alla tessera per i generi da minestra. La differenza di Kg. 30 tra la quota considerata per la pastificazione e quella da versare all'ammasso per ottenere la carta annona per i generi da minestra viene lasciata al produttore per la pastificazione casalinga.

Quanto predetto vale per il grano e per i quantitativi di altri cereali da ammassare e sostituzione del grano così precedentemente comunicato.

Di quanto precede pregare la massima diffusione tra gli interessati.

Esemplare provvedimento

A carico dell'agricoltore Adalgiso, residente a Brindisi, è stato adottato il provvedimento dell'assegnazione di un confino di polizia per la durata di 5 anni, con la seguente motivazione:

« Proprietario agricoltore, iscritto al P.N.F. per la sua irriducibile resistenza all'osservanza dei patti di lavoro e alla disciplina sugli ammassi e per l'esoso sfruttamento dei lavoratori agricoli dipendenti ».

Agricoltori!

per i vostri acquisti di

SEMENTI - CONCIMI
ANTICRITTOGAMICI
ANTIPARASSITARI
CARBURANTI AGRICOLI
LUBRIFICANTI
E MACCHINE

rivolgersi al

Consorzio Agrario Provinciale
BRINDISI

Via Cavour, 8-10 Telef. 14-7

Direttore Cav. NATALE MAJ

Direttore resp. Dott. FABIO DE LUCA

Brindisi - Tip. V. RAGIONE - Telefono, 14